



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA

Quali fonti per la misurazione
dell'immigrazione marocchina in Italia:
Confronto tra paese di origine e paese di
accoglienza

ROBERTA PACE & BRAHIM MOUAATAMID

QUADERNO DI RICERCA n. 1

Luglio 2006

QUADERNI DI RICERCA
SERIE SPECIALE

Convergenze e divergenze nell'area euro-mediterranea

Comitato scientifico:

Renato Balducci

Marco Crivellini

Marco Gallegati

Alberto Niccoli

Alberto Zazzaro

Collana curata da:

Massimo Tamberi

**QUALI FONTI PER LA MISURAZIONE DELL'IMMIGRAZIONE
MAROCCINA IN ITALIA: CONFRONTO TRA PAESE DI ORIGINE E PAESE DI
ACCOGLIENZA**

Brahim El Mouaatamid ^(*) et Roberta Pace ^(**)

ABSTRACT

Although in the last few years literature on international Moroccan migration had become quite relevant, investigations on the topic are limited and lack of scientific analysis based on wide empirical investigation.

The analysis of migration has often been hamper by several deficiencies in the statistic system caused by structural factors and by administrative and material constraints that had been promoted to justify limits of potential sources. Nevertheless, there have always been not fully utilized alternatives and it's time to reevaluate them.

Furthermore it should be noticed that there are several incoherencies concerning concepts adopted by different receiving countries. Data sources differ a lot from country to country and, sometimes, figures appear incompatible even within the same country

In Italy the estimation of phenomena is greatly linked to different methods applied for data collection and exploitation. However the existence of several sources and their comparison at a national level, endorse the evaluation of the evolution of Moroccan immigrations to Italy and moreover to face

* CERED (Centre d'Etudes et de Recherches Démographiques), Rabat - MAROC

** Université de Bari – Faculté de Sciences Politiques, Département pour les études des sociétés méditerranéennes (DSSM)

**QUALI FONTI PER LA MISURAZIONE DELL'IMMIGRAZIONE
MAROCCHINA IN ITALIA:
CONFRONTO TRA PAESE DI ORIGINE E PAESE DI ACCOGLIENZA¹**

Roberta Pace ^(**) - Brahim El Mouaatamid ^(*)

INTRODUZIONE

La letteratura sulla migrazione internazionale marocchina è piuttosto abbondante. Il tema è stato discusso da diversi punti di vista: demografico, economico, sociologico, culturale, giuridico e politico. Pur tuttavia, le indagini, soprattutto in Marocco, restano spesso a carattere limitato e prive di un'analisi scientifica basata su delle indagini empiriche di rilievo. E' questo il primo ostacolo con il quale si scontra ogni statistico e/o demografo nell'intraprendere uno studio quantitativo sulla mobilità internazionale della popolazione marocchina.

Le sole statistiche sul numero assoluto dei marocchini all'estero sono spesso viziate da imperfezioni. Continuano ad esistere delle incoerenze relative ai concetti adottati dai diversi paesi di accoglienza. Da un paese all'altro, le fonti dei dati non sono sempre le stesse e talvolta, anche all'interno di uno stesso paese, i dati si rivelano difficilmente comparabili. Si aggiungano, inoltre, i problemi posti dalla quantificazione dei migranti illegali, nonostante qualche tentativo di stima mediante metodologia statistica appropriata.

In Italia la misurazione del fenomeno risente delle differenti modalità di raccolta delle informazioni e della successiva elaborazione. Tuttavia la presenza di numerose fonti ed il confronto tra di esse consente di stimare l'evoluzione della presenza marocchina in Italia e di sopperire alle carenze nelle rilevazioni del paese di origine.

In Marocco, l'interesse per la raccolta ed il trattamento di dati sulla migrazione internazionale marocchina è piuttosto debole. Lo studio della migrazione è sempre stato affetto dalle notevoli imperfezioni del sistema statistico. Dietro questa debolezza si celano dei fattori strutturali; argomentazioni relative ad impedimenti amministrativi e materiali sono spesso state avanzate per giustificare i limiti delle fonti potenziali. Nonostante tutto, delle alternative poco utilizzate esistono sempre ed è tempo di rilanciarle.

¹ L'esecuzione complessiva del presente lavoro va intesa svolta da entrambi gli autori in stretta collaborazione, tuttavia il par. 1 si attribuisce a B. El Mouaatamid, il par. 2 e 3 a R.Pace, l'introduzione e le conclusioni vanno attribuite ad entrambi gli autori.

* CERED (Centre d'études et de recherches démographiques), Rabat - MAROC

** Università di Bari – Facoltà di Scienze Politiche, Dipartimento per lo Studio delle Società Mediterranee (DSSM)

1. LE FONTI DEI DATI IN MAROCCO, PAESE D'ORIGINE

A parte qualche sforzo dell'*Observatoire de la Communauté Marocaine à l'Etranger* (OCME) creato di recente all'interno della Fondazione Hassan II per i Residenti Marocchini all'Estero (RME), nessun organo si incarica ufficialmente delle statistiche sui flussi migratori. A costituirne il principale limite è soprattutto l'assenza di continuità degli sforzi.

Nel 1990, era stato creato un Ministero incaricato della comunità marocchina all'estero (CME), convertito in seguito in sotto-segretariato di Stato e decaduto nel 1997.

Attualmente e a partire dal novembre 2002, è il Ministero, delegato presso il Ministro degli Affari Stranieri e della Cooperazione, Incaricato della Comunità Marocchina Residente all'estero che si occupa di questa minoranza. Tuttavia, questo dipartimento risente visibilmente della mancanza di risorse umane e mezzi materiali adeguati alla gestione di un sistema statistico affidabile. Seguendo gli orientamenti politici dell'attuale governo nei confronti degli MRE², nel documento programmatico approvato in data 13 marzo 2003, questo Ministero ha fornito una stima dei marocchini residenti all'estero pari a 2.582.097, di cui: 2.185.821 residenti in Europa, 231.962 in altri paesi arabi, 155.432 in America, 5.355 in Africa e 3.527 in Asia ed Oceania³. Ad ogni modo, i censimenti e le inchieste possono fornire alcune informazioni su questi emigrati.

L'unica informazione sugli emigrati marocchini all'estero riguarda la popolazione marocchina residente all'estero. I dati riportati, riguardanti due date successive (1993 e 2002) (Tab.1), sono dati raccolti dalle varie unità consolari presenti in Marocco. Naturalmente si tratta solo di emigrati legali, i quali sono tenuti a richiedere il visto al Consolato del paese nel quale intendono essere "accolti".

Tab. 1 – Popolazione marocchina residente all'estero secondo le aree ed alcuni paesi di immigrazione: 1993 e 2002

	1993	2002
Francia	720.000	1.024.766
Paesi Bassi	190.000	276.655
Belgio	170.000	214.859
Spagna	90.000	222.948
Italia	130.000	287.000
Germania	80.000	99.000
Altri paesi	43.000	60.666
EUROPA	142.000	2.185.894
PAESI ARABI	267.100	231.876
AFRICA	6.100	5.355

² Tale acronimo viene utilizzato in Marocco per indicare i marocchini residenti all'estero (*Marocains résident a l'étranger*)

³ In merito a tali statistiche non sono state diffuse né la fonte né la data di riferimento.

AMERICA	70.370	155.432
OCEANIA	800	2.705
ASIA	300	822
TOTALE	1.768.370	2.582.084

Fonte: Ministère des Affaires Étrangères et de la Coopération, Direction des Affaires Consulaires et Sociales

1.1 I censimenti

Il censimento della popolazione⁴ costituisce una fonte piuttosto affidabile nell'esame di alcuni aspetti della migrazione, in particolare per la popolazione straniera del Marocco e, in minima misura, per la migrazione di ritorno. Esso prevede dei quesiti sul luogo di nascita, sul luogo di residenza in un determinato momento fissato nel passato, sul luogo di residenza precedente, sulla durata della residenza e sulla nazionalità. Il loro impiego ai fini dello studio delle migrazioni internazionali resta tuttavia molto parziale e la pubblicazione dei risultati che ne derivano viene raramente intrapresa⁵. D'altronde, il censimento permette di stimare il saldo migratorio nazionale, mediante deduzione del saldo naturale dell'accrescimento globale della popolazione.

1.2 Le inchieste statistiche

Le inchieste relative alla famiglia, che siano sulla demografia o sull'attività e l'impiego, hanno talvolta comportato interessanti risvolti sulle migrazioni internazionali. Tuttavia l'inadeguata dimensione dei campioni costituisce generalmente un serio handicap a qualsiasi misurazione corretta del fenomeno. Si può tuttavia notare che alcune inchieste ad hoc costituiscono delle fonti molto ricche sulle migrazioni internazionali in Marocco. Senza voler sottovalutare i lavori effettuati precedentemente, la maggior parte delle inchieste è, però, a carattere monografico e/o i metodi applicati sono poco affidabili. Le inchieste che si basano su un campione realmente aleatorio sono rare⁶.

La prima indagine di carattere empirico sui migranti marocchini realizzata in Marocco, risale all'anno 1975 e fu condotta da un gruppo di ricercatori dell'*Institut National de Statistique et d'Economie Appliquée* (INSEA). I dati sono quelli di un'indagine condotta su un campione di circa 2.500 migranti che hanno lasciato il paese tra il 1904 ed il 1976⁷. L'inchiesta è stata limitata alle zone rurali

⁴ In Marocco il Censimento ha, come nella maggior parte dei paesi, una cadenza decennale. L'ultimo si è svolto nel 1994 ed il prossimo si produrrà, dunque, nel 2004.

⁵ Ad eccezione dello studio su "i residenti stranieri in Marocco" realizzato dalla *Direction de la Statistique* e da uno studio del CERED sulla migrazione di ritorno effettuata sulla base dei dati del RGPH-1994. Le persone, di nazionalità marocchina, la cui residenza precedente era all'estero, sono assimilati a dei migranti di ritorno.

⁶ Esempio: alcune inchieste hanno utilizzato il metodo delle quote in mancanza di mezzi adeguati. Ma il ricorso a questo metodo sembra particolarmente poco adatto ad un'inchiesta specifica sulla popolazione emigrata. La necessità di limitare il costo dell'inchiesta porta forzatamente a prediligere dei luoghi di inchiesta in cui ci siano delle forti possibilità di riscontro. Questa tecnica pone però il problema del riconoscimento degli individui che rientrano nel campo dell'inchiesta.

⁷ Inchiesta realizzata in collaborazione con l'*Institut de Géographie Sociale* dell'Università di Amsterdam.

delle due regioni che all'epoca erano le più grandi fornitrici di manodopera marocchina all'estero, ovvero il Rif orientale (Nador e Al Hoceima) ed il Souss (Agadir e Tiznit). Obiettivo di questa ricerca era di descrivere l'evoluzione della migrazione nel tempo e di identificare le caratteristiche dei migranti e dei non-migranti e l'impatto delle migrazioni sulle famiglie e sulle zone rurali e urbane. Altre inchieste, aventi gli stessi orientamenti, sono seguite a questa. Gli obiettivi sono quasi sempre gli stessi e lo scopo principale è la comparazione finalizzata a cogliere le evoluzioni nel tempo dei motivi della migrazione e dei profili dei migranti. Alcune nuove preoccupazioni si sono aggiunte, soprattutto riguardanti la natura degli investimenti e l'ammontare investito dai migranti nel paese di origine. L'ultima inchiesta risale all'anno 1998. E' stata condotta su un campione di circa 1.200 migranti ed è stata effettuata congiuntamente dall'INSEA e dal FNUAP sui traghetti nella zona di transito a Tangeri durante il grande ritorno dell'estate 1998.

Nel frattempo, sono state effettuate altre inchieste il cui interesse principale è lo studio della migrazione marocchina. Si tratta dell'inchiesta sul reinserimento dei migranti di ritorno in Marocco, realizzata nel 1992 dall'Organizzazione Araba del Lavoro.

Non si può concludere questa lista di inchieste marocchine e fonti di dati sulle caratteristiche dei migranti, senza citare le inchieste del CERED e della *Direction de la Statistique* (DS) che, senza avere come principale obiettivo lo studio della migrazione, contengono dei moduli che vi si riferiscono. Si tratta nello specifico dell'*Enquête Démographique à Passages Répétés (ENDPR-1986/87)*, dell'*Enquête Famille-1995* e dell'*Enquête Nationale sur le Niveau de Vie des Ménages (ENNVM-1998/99)*.

1.3 I dati sotto-stimati delle amministrazioni

Oltre ai censimenti ed alle inchieste, c'è un gran numero di amministrazioni e istituzioni che registrano delle informazioni sui diversi aspetti dei migranti nel quadro delle loro attribuzioni. Senza enumerarle tutte, si citano in particolare i servizi doganieri, la sicurezza nazionale, l'Ufficio del Cambio, la posta e le banche.

I servizi doganieri e la Sicurezza Nazionale dispongono di statistiche raccolte nelle stazioni frontaliere (terrestri, marittime e aeree)⁸. I passeggeri compilano obbligatoriamente le carte alle frontiere, permettendo così la creazione di tabelle statistiche sulle entrate e le uscite che effettuano ogni mese da e per il Marocco, in generale con una distinzione tra i residenti e i non residenti da una parte, i nazionali e gli stranieri dall'altra.

⁸ Durante il grande ritorno dell'estate, la stampa ufficiale marocchina fornisce quasi una volta alla settimana i flussi di RME e dei veicoli transitati verso tutti o alcuni porti del Marocco via Spagna e viceversa. Uno sportello di registrazione destinato esclusivamente ai RME è stato aperto anche negli aeroporti.

Inoltre le banche sono per la maggior parte dotate di una sezione specifica, ovvero di una direzione MRE, oltre che di loro rappresentanti nel paese d'accoglienza. Esse detengono anche delle informazioni preziose sulle diverse transazioni finanziarie degli emigrati (depositi, conti bancari, crediti, investimenti, etc.). Quanto all'Ufficio del Cambio, esso detiene informazioni sui trasferimenti finanziari degli emigrati per categoria e per paese.

2. LE FONTI DI DATI IN ITALIA⁹, PAESE DI ACCOGLIENZA

L'Italia, in qualità di paese membro dell'Unione Europea, ha aderito all'adozione di politiche comunitarie dirette ad una più efficiente gestione dei flussi d'immigrazione, in tutte le varie fasi.

La Commissione Europea ha ritenuto che un primo passo dovesse, innanzitutto, riguardare l'impostazione di un efficace piano d'azione¹⁰ volto ad una organica e coordinata raccolta di dati statistici in tema di immigrazione. L'obiettivo politico contenuto nel piano d'azione mira a che i dati nazionali relativi all'asilo ed all'immigrazione incorporati nelle statistiche comunitarie debbano avere un'ampia diffusione ed essere oggetto di un'analisi congiunta a livello comunitario. La realizzazione di questo obiettivo presuppone la disponibilità in tempo utile di statistiche attendibili e confrontabili, elaborate - da ciascun Stato membro - conformemente ad una metodologia statistica comune, per cui si richiede l'introduzione di numerosi cambiamenti alla prassi vigente in molti paesi membri.

L'Italia, in realtà, - a prescindere dalla sua appartenenza alla UE - necessita di una profonda revisione delle statistiche migratorie, seppur elaborate in stretta sintonia con le politiche migratorie. Sono infatti proprio queste che, sin da quando il fenomeno dell'immigrazione in Italia ha cominciato ad imporsi con un certo vigore, hanno contribuito a definire e a fissarne gli strumenti di rilevazione.

La produzione statistica riguardante l'immigrazione in Italia è molto consistente e le fonti principali sono il Ministero dell'Interno, per la contabilizzazione dei permessi di soggiorno, le Anagrafi, per i residenti nei singoli comuni italiani e l'ISTAT (Istituto nazionale di statistica), per il Censimento generale della popolazione.

⁹ Per un esaustivo approfondimento su fonti, definizioni e misura dei flussi migratori e della presenza straniera in Italia si rimanda a: Natale M. - Strozza S. (1997), "Gli immigrati stranieri in Italia. Quanti sono, chi sono, come vivono?", Cacucci, Bari; Bonifazi C. (1998), "L'immigrazione straniera in Italia", Il Mulino, Bologna.

¹⁰ vedi Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo (Bruxelles, 15.04.2003) concernente un piano di azione per la raccolta e l'analisi di dati statistici comunitari nel campo dell'immigrazione.

2.1 I permessi di soggiorno¹¹: una fonte preziosa per i dati di stock e di flusso della popolazione straniera

L'approfondimento statistico dell'immigrazione attraverso i dati sui permessi di soggiorno riguarda, sia i permessi validi in un dato istante di tempo (dato di stock, che in genere coincide con il 1° gennaio di ogni anno) (cfr. Tab. 5), sia i permessi concessi in un intervallo di tempo (dato di flusso, che spesso coincide con l'anno solare).

L'archivio del Ministero dell'Interno che raccoglie l'ammontare e la tipologia dei permessi di soggiorno, provvede alla diffusione di dati che, dal punto di vista statistico, possono essere considerati grezzi.

Pertanto, a partire dal 1991 l'Istituto nazionale di statistica ha avviato un'elaborazione sui permessi di soggiorno provvedendo a pubblicare solo i dati relativi ai documenti ancora in corso, al netto di quelli scaduti e duplicati.

La pubblicazione, tuttavia, degli stessi dati per fonti diverse ha ingenerato negli anni non pochi problemi nella misurazione del fenomeno, situazione che è stata più volte evidenziata dagli studiosi italiani “[...] è *sconcertante che il ministero non provveda con regolarità¹² ad una operazione così ovvia e non particolarmente onerosa, quale la cancellazione dei permessi scaduti e delle duplicazioni [...]*” (Bonifazi, 1998). I problemi scaturivano dal fatto che i dati messi in circolazione dal Ministero (provenienti dagli archivi delle singole questure) pur avendo la prerogativa della tempestività – che nell'analisi di questo tipo di fenomeni è di grande importanza – contenevano gli errori di cui si è detto. D'altro canto la necessaria ed utile correzione di questi dati da parte dell'Istat richiede tempi molto più lunghi, per cui la pubblicazione e diffusione riguarda dati ormai superati¹³.

Negli anni più recenti sembra che vi sia una maggiore precisione nei dati pubblicati dal Ministero, dovuta sia a controlli più accurati contestuali ad una progressiva informatizzazione degli archivi, sia ai processi di regolarizzazione che hanno consentito una “ripulitura” degli archivi preesistenti.

Se riproponiamo, infatti, a distanza di un decennio, all'incirca, il confronto che alcuni autori (cfr. op.cit. Natale-Strozza) avevano effettuato tra dati pubblicati dal

¹¹ Lo straniero che ha ottenuto il visto - e ha superato i controlli delle frontiere italiane - ha l'obbligo entro 8 giorni di richiedere un permesso di soggiorno. Tale documento consente ai cittadini stranieri di rimanere, in condizione di legalità, nel territorio italiano. Secondo la legislazione corrente possono, infatti, soggiornarvi gli stranieri entrati regolarmente che hanno un permesso, o una carta di soggiorno, rilasciati in Italia, oppure che sono in possesso di un permesso di soggiorno o di un documento equivalente rilasciato dalle autorità di uno Stato dell'Unione Europea (Legge n°40 del 6 marzo 1998).

¹² Il Ministero dell'Interno effettuava solo periodicamente dei controlli sui documenti di soggiorno allo scopo di eliminare quelli scaduti e non cancellati (Natale – Strozza, 1997).

¹³ Il tempo necessario affinché l'Istat pubblichi i dati del Ministero revisionati è di, all'incirca, sei mesi; tuttavia, può trascorrere anche un periodo più lungo a causa delle problematiche di stima contingenti.

Ministero e dati del Ministero revisionati dall'Istat, emerge che le differenze relative si sono ridotte in maniera consistente (Tab.2) ¹⁴.

Agli inizi degli anni novanta la sovrastima dei primi – dovuta alle mancate cancellazioni o a permessi rilasciati più volte allo stesso immigrato da differenti questure –, la cui entità appare particolarmente elevata, fa registrare differenze relative rispetto ai dati dell'Istat pari, in media, al 25%. Nel dettaglio per un regione di media grandezza (come, ad esempio, l'Umbria) si era diffuso il dato di 50.000 permessi di soggiorno, contro i reali 9.500 stimati dall'Istat! Tale enorme divario ha determinato, com'è logico attendersi, complessi problemi non solo a livello di analisi, ma anche a livello programmatico-gestionale.

Con il nuovo millennio sembra che ci sia stato un cambiamento nella comparazione tra stime dei dati del Ministero dell'Interno; si è passati, infatti, ad una minore discrasia nelle cifre fornite dalle diverse pubblicazioni e le differenze relative registrano valori addirittura negativi (vedi ultima colonna Tab.2). Queste ultime potrebbero attribuirsi alla mancata contabilizzazione, da parte del Ministero, da un lato dei permessi in corso di proroga che vengono considerati scaduti e, dall'altro, dei permessi in corso di registrazione; mentre l'Istat, mediante un lavoro più puntuale, include nella stima sia gli uni che gli altri.

Sebbene, dunque, si sia constatato che le differenze complessive in valore assoluto si sono ridotte di oltre il 50%, rimane pur sempre una differenza di oltre 85.700 immigrati (stimati in più dall'Istat) – e quindi questa volta una sottostima dei dati diffusi dal Ministero –, che non andrebbe trascurata.

¹⁴ Riportiamo, qui di seguito, il confronto solo per gli stranieri di cittadinanza marocchina:

Tab. 2bis – Confronto tra **marocchini** in possesso di permesso di soggiorno secondo dati pubblicati dal Ministero dell'Interno e quelli del Ministero dell'Interno revisionati dall'Istat, per singola regione italiana, al 1° gennaio del 2002

REGIONI	Minist. Interno	ISTAT	Diff. relative	Grad regio	REGIONI	Minist. Interno	ISTAT	Diff. relat.	Grad regio.
Abruzzo	1.444	1.432	0,8	3	Molise	374	374	0,0	2
Basilicata	621	615	1,0	2	Piemonte	22.781	23.676	-3,9	1
Calabria	4.815	4.897	-1,7	1	Puglia	3.012	3.103	-3,0	2
Campania	5.961	5.588	6,3	2	Sardegna	1.899	1.842	3,0	1
Emil.-Rom.	22.676	25.035	-10,4	1	Sicilia	5.050	5.163	-2,2	3
Friuli V. G.	880	1.042	-18,4	10	Toscana	7.965	8.514	-6,9	3
Lazio	6.464	6.367	1,5	10	Trent. A.A	3.278	3.435	-4,8	3
Liguria	3.953	4.201	-6,3	1	Umbria	3.512	3.630	-3,4	2
Lombardia	36.843	39.552	-7,4	1	Valle d'A.	833	819	1,7	1
Marche	5.282	5.816	-10,1	2	Veneto	20.451	22.233	-8,7	1
Tot. Italia	158.094	167.334	-5,8	1					

Tab. 2 – Confronto tra stranieri in possesso di permesso di soggiorno secondo dati pubblicati dal Ministero dell’Interno e quelli del Ministero dell’Interno revisionati dall’Istat, per singola regione italiana: 31.12.1990 e 1.1.2002

Regioni	1990		Differenze relative	2002		Differenze relative
	Ministero dell’Interno	ISTAT		Ministero dell’Interno	ISTAT	
Abruzzo	9.712	6.614	31,9	18.072	19.537	-8,1
Basilicata	1.863	1.477	20,7	3.136	3.264	-4,1
Calabria	8.724	6.536	25,1	13.654	14.816	-8,5
Campania	47.719	29.996	37,1	63.681	61.910	2,8
Emilia-Romagna	43.830	44.578	-1,7	126.584	140.269	-10,8
Friuli-Ven.-Giulia	16.873	16.227	3,8	40.985	43.548	-6,3
Lazio	197.465	145.267	26,4	236.359	242.210	-2,5
Liguria	22.869	18.804	17,8	32.688	33.452	-2,3
Lombardia	116.609	108.370	7,1	313.586	331.369	-5,7
Marche	11.215	8.783	21,7	39.211	45.027	-14,8
Molise	1.284	755	41,2	2.130	2.172	-2,0
Piemonte	48.000	32.514	32,3	95.872	101.178	-5,5
Puglia	17.293	12.851	25,7	32.590	30.347	6,9
Sardegna	8.801	7.564	14,1	11.265	11.890	-5,5
Sicilia	61.523	43.034	30,1	47.904	52.116	-8,8
Toscana	61.346	40.400	34,1	94.467	103.666	-9,7
Trentino-AltoAdige	13.380	12.334	7,8	33.331	36.497	-9,5
Umbria	50.060	9.452	81,1	26.797	29.022	-8,3
Valled’Aosta	1.607	1.397	13,1	2.730	2.860	-4,8
Veneto	40.965	33.567	18,1	127.588	143.242	-12,3
			<i>Diff. assol.</i>			<i>Diff. assol.</i>
ITALIA	781.138	580.520	200.618	1.362.630	1.448.392	- 85.762

Fonte: Ministero dell’Interno, Istat. Per il 1990: elaborazioni Natale – Strozza; per il 2002: elaborazioni personali.

2.2 Il Censimento: una fonte “ricca” ma temporalmente insoddisfacente

Lo scopo del censimento è quello di enumerare e rilevare le caratteristiche delle persone abitualmente dimoranti e non abitualmente dimoranti nei comuni italiani. Per le sue peculiarità esso rappresenta una fonte molto importante per l’individuazione degli immigrati – regolari e non – presenti in Italia (alla data della rilevazione).

A seguito dell’intensificarsi dei flussi migratori in entrata è stata rivolta sempre maggiore attenzione ai contenuti ed alle definizioni delle rilevazioni censuarie, per meglio comprendere la componente straniera della popolazione presente nel paese. Nello specifico, con il censimento del 2001, l’Istat ha ritenuto opportuno utilizzare, per i cittadini stranieri non residenti in Italia¹⁵ un criterio “misto”

¹⁵ Per quanto riguarda, invece, i cittadini stranieri residenti in Italia vengono utilizzate le medesime definizioni relative ai cittadini italiani che hanno residenza in Italia.

(basato sia sul motivo della presenza che sulla durata delle stessa) al fine di distinguere tra *occasionalmente presenti* e *temporaneamente presenti*¹⁶ (ISTAT, 2001).

Nonostante, tuttavia, gli interessanti sforzi compiuti dagli enti preposti alla rilevazione censuaria verso un maggiore approfondimento della componente straniera¹⁷ presente sul territorio italiano, il tempo necessario per la pubblicazione dei dati ne rappresenta tuttora un grande limite.

Di fatto i dati di censimento ai quali possiamo far riferimento per una valutazione dello stock di immigrati residenti, o comunque presenti in maniera stanziale in Italia, sono ancora quelli del 13° censimento (dal quale sono trascorsi ben tredici anni!) (Tab.3).

Tab. 3 – Marocchini, africani mediterranei e totale complessivo stranieri censiti come ‘residenti’, ‘non radicati’* e ‘occasionalmente’***, al Censimento del 1991.

	Residenti (A)	Non radicati (B)	Occasionalmente (C)	Tot. immigrati (A) + (B)	Tot. stranieri (A)+(B)+(C)
Maroc	39.911	20.008	141	59.919	60.060
Africa	105.730	56.450	1.108	162.180	163.288
Tot. complessivo	356.159	178.901	108.854	535.060	643.914

* immigrati, regolari e non, che non hanno una residenza stabile sul territorio

** stranieri presenti nel paese per affari o per turismo (in genere presenti in alberghi)

Fonte: ISTAT, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni.

E’ comprensibile, quindi, come in presenza di un ritardo temporale talmente ampio dovuto, in parte alla cadenza con cui vengono svolti i censimenti ed in parte alla complessa fase di elaborazione¹⁸, i dati di fonte censuaria vengano poco considerati dagli “addetti ai lavori” di misurazione ed analisi del fenomeno migratorio in Italia.

2.3 I registri anagrafici: poco informatizzati e lontani dagli standard europei

Le anagrafi comunali raccolgono e forniscono molte informazioni importanti, non solo sul numero di stranieri che ogni anno si iscrivono nei registri anagrafici dei comuni italiani (dato di flusso) e sugli eventi naturali (nascite e decessi) che li riguardano, ma anche sul numero di residenti stranieri – secondo la singola

¹⁶ Con ‘*occasionalmente presenti*’ vengono indicati i cittadini stranieri (non residenti in Italia) presenti nel paese da meno di tre mesi per motivi occasionali (ovvero per: turismo; brevi periodi di vacanza; visite a parenti o amici; corsi brevi, affari, viaggi di lavoro occasionali; trattamenti medici di breve durata; pellegrinaggi religiosi). Con ‘*temporaneamente presenti*’ vengono indicati, invece, i cittadini stranieri (non residenti in Italia) presenti nel paese da più di tre mesi per motivi non occasionali (ovvero diversi da quelli su indicati) (ISTAT, 2001).

¹⁷ Sono state predisposte delle guide alla compilazione dei questionari del censimento nelle seguenti lingue: albanese, arabo, cinese, cingalese, francese, inglese, polacco, portoghese, sloveno, serbo-croato, spagnolo, tedesco.

¹⁸ I dati relativi al 14° censimento, svoltosi nell’ottobre del 2001, saranno diffusi in versione definitiva, ma non ancora disaggregati, entro la fine del 2004.

nazionalità ed il sesso – presenti al 1° gennaio di ogni anno (dato di stock – cfr. Tab.3).

I registri provvedono, inoltre, alla registrazione del numero dei minori, che rappresenta, quindi, la sola informazione disponibile su questo importante aggregato della popolazione straniera¹⁹.

Le iscrizioni anagrafiche (difficilmente disponibili nel dettaglio disaggregato per nazionalità e comune) risentono in maniera molto sensibile dei repentini cambiamenti che avvengono nell'evoluzione dei trasferimenti di residenza internazionali, attribuibili oltre che a fattori congiunturali nei paesi di origine anche, e soprattutto, all'adozione di provvedimenti di regolarizzazione, che hanno reso ufficiale una quota consistente di presenze fino a quel momento irregolari.

Attraverso i dati delle anagrafi comunali si possono ricostruire interessanti serie storiche riguardanti i residenti delle singole comunità e, quindi, l'evoluzione della componente stanziale (Tab.4). Questi dati, però, risentono dei problemi evidenziati (vedi par.2.2) sui tempi di pubblicazione delle rilevazioni censuarie; e questo avviene soprattutto in prossimità delle date di Censimento.

Tab. 4 – Cittadini marocchini, africani e totale complessivo residenti al 1° gennaio. Anni 1994-2001.

	Marocco	% su tot. Africa	% su totale stranieri	Africa	Totale complessivo
1994	78.596	37,2	12,5	211.416	629.165
1995	86.128	37,9	12,6	227.363	685.469
1996	92.905	38,5	12,6	241.075	737.793
1997	117.487	39,6	13,3	296.344	884.555
1998	132.653	39,8	13,4	333.046	991.678
1999	147.783	40,3	13,2	366.415	1.116.394
2000	170.905	41,5	13,5	411.492	1.270.553
2001	194.617	42,0	13,3	462.975	1.464.589

Fonte: Elaborazioni Istat su dati delle Anagrafi comunali.

Nonostante, infatti, le anagrafi siano in grado di pubblicare i dati in loro possesso successivi all'anno 2001, si attendono le rettifiche post-censuarie. Di fatto, le rilevazioni censuarie, secondo l'Istat (Gabrielli - Giovannelli, 2003) avrebbero anche l'importante funzione di condurre all'adeguamento delle anagrafi alla situazione reale, mediante le regolarizzazioni anagrafiche; vale a dire procedere all'identificazione ed iscrizione degli stranieri che non sono residenti (ovvero non iscritti in anagrafe) pur avendo tutti i requisiti per esserlo e la cancellazione di quelli che sono iscritti ma che non sono più presenti sul territorio.

¹⁹ Va sottolineato che ai minori non viene rilasciata l'autorizzazione al soggiorno, in quanto inseriti nel permesso di soggiorno di uno dei due genitori; ragion per cui non possono essere contabilizzati nel numero di permessi di soggiorno, ma solo stimati.

Questo processo, pur pregevole, vincola i dati di fonte anagrafica ai tempi dell'elaborazione dei dati del censimento e questo comporta, per le motivazioni illustrate, la mancata diffusione di dati relativi al 2002 e al 2003 prima della definitiva pubblicazione dei dati del Censimento del 2001.

2.3 Le indagini sul campo: problemi di coordinamento e di copertura campionaria

Le indagini campionarie sono di grande rilevanza nello studio delle caratteristiche e dinamiche degli stranieri immigrati in Italia. Il dettaglio analitico dei questionari, che vengono somministrati agli intervistati ed ai testimoni privilegiati, consente di cogliere aspetti relativi a molte dimensioni dell'universo migratorio, da quella economica a quella abitativa, relazionale, etc. In sostanza tutte quelle informazioni che non potrebbero essere desunte da dati macro.

Molti studiosi del fenomeno ricorrono spesso a questo strumento d'analisi²⁰ che richiede, in molti casi, una previa selezione delle comunità da intervistare, che corrispondono alle nazionalità numericamente più consistenti nell'area oggetto d'indagine.

A tal proposito, nell'ultimo decennio, sono state svolte molteplici inchieste rivolte ad immigrati provenienti dal Marocco che rappresentano la comunità più consistente in quasi tutte le regioni italiane (vedi nota 11 Tab. 2bis) e vantano il primato nella graduatoria nazionale che sembra essere stato superato, solo recentemente (al 1° gennaio del 2003) e per poche migliaia, dalla comunità albanese.

Il limite insito nelle indagini riguarda, da un lato la mancanza di un coordinamento che favorirebbe la comparazione tra indagini svolte nelle varie aree e, dall'altro, la difficile copertura campionaria. Questa è resa ancora più complessa dalla presenza di una forte componente irregolare nella presenza straniera sul territorio che, quindi, condiziona l'affidabilità dei campioni. Per ovviare a questo problema sono state adottate alcune tecniche di campionamento²¹ che potessero verosimilmente riempire questo gap.

3. IL CONFRONTO IMPOSSIBILE!

La rassegna delle fonti relative alla misurazione dell'immigrazione in Italia ed in Marocco era, nel nostro intento, finalizzata a confrontare il numero di immigrati marocchini presenti ad una data determinata sul territorio italiano. Ma già nell'affrontare lo studio delle fonti del paese di origine ci si accorge di quanto questo obiettivo sia disatteso.

²⁰ Rimandiamo ad un'altra sede lo studio e le riflessioni sulle numerose indagini, aventi per oggetto immigrati ed immigrazione, svolte in Italia e condotte da centri di ricerca ed Università.

²¹ Tra le altre è stata molto utilizzata una tecnica rivista dello snowball sampling che utilizza come base operativa i luoghi di aggregazione e viene definita come "metodo dei centri ed ambienti di aggregazione" (Blangiardo, 1993).

Prendendo in considerazione l'unico dato disponibile nel paese di origine (vedi Tab.1) nell'anno 2002 risultano residenti in Italia 287.000 marocchini. Tale dato è immediatamente contrastante con quello relativo ai permessi di soggiorno concessi ai marocchini, sia al 1° gennaio dell'anno 2002 in cui risultano presenti 167.334, sia al 1° gennaio dell'anno 2003 (che coinciderebbe con il 31 dicembre 2002) in cui risultano 170.746 marocchini (vedi Tab.5). Sia in un caso che nell'altro parliamo di una differenza di oltre 110.000 immigrati, ovvero di all'incirca il 38% in più secondo le unità consolari marocchine.

Le ragioni di questa discrasia potrebbero essere varie, tra le altre la possibilità che i cittadini marocchini chiedano il visto d'ingresso in Italia per poi 'transitare' altrove. Non si potrebbe, infatti, attribuire tale differenza agli immigrati illegali che, pur essendo numerosi, non avrebbero alcuna necessità di richiedere il visto per l'accesso al paese.

In ogni caso il divario rimane e ne andrebbero approfondite le ragioni.

Tab. 5 – Permessi di soggiorno concessi a stranieri di cittadinanza **marocchina**, africani e totale complessivo per motivo della presenza al 1° gennaio. Anni: 2001, 2002 e 2003.

	Lavoro	Famiglia	Religio.	Residen	Studio	Turism.	Asilo	Richies.	Altro	TOTALE
			elettiva					asilo		
2001										
Africa	289.559	84.748	5.684	1.461	2.813	256	1.052	482	2.272	388.327
Marocco	115.503	45.371	2	202	326	75	5	1	769	162.254
Tot.comlessivo	837.945	365.894	53.160	53.747	30.476	4.753	4.476	5.043	24.255	1.379.749
2002										
Africa	285.620	97.424	6.004	1.654	3.459	165	1.468	1.799	3.457	401.050
Marocco	114.813	50.452	2	259	411	23	6	5	1.363	167.334
Totale	840.966	421.761	54.689	54.392	33.215	4.764	5.811	7.509	25.285	1.448.392
2003										
Africa	273.311	106.777	5.830	1.655	3.694	191	1.563	5.077	3.344	401.442
Marocco	113.884	54.806	3	275	420	21	4	2	1.331	170.746
Totale	829.761	477.959	53.610	56.903	38.012	5.857	6.226	9.657	25.301	1.503.286

Fonte: Ministero dell'Interno, dati revisionati dall'Istat.

4. CONSIGLI E CONCLUSIONI

Nel tentativo di tracciare le linee conclusive di un lavoro, si è soliti formulare un certo numero di "raccomandazioni" destinate a spiegare le numerose difficoltà derivate dalla sostanziale carenza di documentazione statistica sull'immigrazione nei paesi d'origine, ed in questo caso in Marocco.

La necessità di uno sforzo da intraprendere per migliorare la reperibilità, la comparabilità e l'affidabilità dei dati sulla migrazione internazionale marocchina, impone di tracciare qualche linea di miglioramento. Si segnala così, la possibilità di raccogliere dei dati sui Marocchini stabiliti all'estero attraverso il Ministero

dell'Interno, ridiscendendo la piramide dei livelli territoriali (*province, cercle, pacha, commune, caïd, Moquaddem*)²².

Inoltre, gli emigrati potrebbero essere censiti in occasione del grande ritorno estivo al paese, sulla base delle statistiche dei posti di blocco di frontiera soprattutto nei porti e negli aeroporti, nonostante una parte dei migranti non rientri. Ci si può anche orientare verso una raccolta che ricopra alcuni anni, sebbene con dei tagli, perché si precisi la scelta del periodo di inizio e di fine della raccolta. Mediante alcuni accorgimenti, tramite una carta alle frontiere più completa di quella attuale e soprattutto mediante l'introduzione di un quesito sulla durata del soggiorno (nel paese o all'estero), questa fonte permetterebbe di disporre di interessanti informazioni sui flussi e sugli stock di emigrati.

Un'alternativa non meno importante è quella che esorta a procedere partendo dai luoghi di accoglienza all'estero. Vale a dire partendo dai dati dei consolati marocchini all'estero che possiedono informazioni sugli emigrati immatricolati. Tuttavia questa fonte non è esaustiva: essa esclude tutti i clandestini, una parte dei naturalizzati e sembra non basarsi che su una procedura volontaria presso il consolato (nonostante gli emigrati siano tenuti a registrarsi per legge).

Così la data ed il luogo di nascita sono registrati e, quando il passaporto è stato rilasciato in Marocco, si possiede anche un indirizzo in Marocco. Al contrario, in caso di rinnovo del passaporto, questo indirizzo non figurerà più, dal momento che gli emigrati vivono nel paese di accoglienza. Si dovrà anche tentare di comprendere come le informazioni vengono aggiornate ed in che modo. Numerosi consolati dispongono attualmente di mezzi informatici e sono normalmente in grado di disporre di una base di dati sulle immatricolazioni. In alcuni consolati esistono degli addetti culturali che sono già avviati a tali questioni (in particolare in Francia).

A fronte dei numerosi problemi di misurazione e di studio del fenomeno migratorio, è auspicabile che anche l'Italia, in qualità di paese di accoglienza, continui a perseguire l'obiettivo di una maggiore omogeneità ed affidabilità dei dati statistici diffusi²³, una riduzione dei tempi di pubblicazione degli stessi ed un'intensificazione delle collaborazioni con i paesi di origine.

Bari-Rabat, ottobre 2004

²² Questo metodo è generalmente adottato come tappa preliminare per l'elaborazione della base di sondaggio di alcune inchieste sulla migrazione in Marocco. I *Moquaddems* (agent d'autorité) stabiliscono le liste complete di emigranti rilevando i loro rispettivi « settori » per le zone selezionate in una cernita preliminare (vedi piano di sondaggio dell'inchiesta sul « reinserimento dei migranti di ritorno » in corso, CERED-Rabat).

²³ Gli studiosi stranieri dei paesi di origine dei flussi migratori spesso ignorano i problemi di misurazione di cui si accennava, per cui potrebbero basare le loro analisi su dati errati contenuti in pubblicazioni di larga diffusione e che sono divenute un importante riferimento per lo studio del fenomeno immigratorio che interessa l'Italia in qualità di paese di accoglienza.

BIBLIOGRAFIA

Blangiardo G. (2003), "I processi di immigrazione: dall'illegalità alla regolarizzazione", Conférence sur: *L'incidenza economica dell'immigrazione*, Firenze 11-12 décembre 2003.

Bourchachen J. (2000), "*Sources de données sur les migrations internationales dans les pays du Maghreb, limites et potentiel*", Réunion de travail commune CEE-Eurostat-CESAO sur les statistiques des migrations (Genève, 8-10 mai 2000).

El Mouaatamid B. (2004), "Les migrants de retour dans la perspective de participation au développement au Maroc", *International Migration: A Positive Sum Game? 5th Mediterranean Social and Political Research Meeting*, Florence 24 au 28 mars 2004.

Ferruzza A. et al. (2001), "*Il Censimento della popolazione del 2001: modifiche ed innovazioni nelle unità d'analisi*", Conférence du Groupe de Coordination de Démographie italien, Milano, febbraio 2001.

Gabrielli D. – Giovannelli C. (2003), "*Indagini sulle migrazioni interne ed internazionali. Il sistema informativo integrato sulla popolazione straniera*", Séminaire présenté au sein de l'Université "La Sapienza", Rome mars 2003.

OCDE-SOPEMI (2002), "*Tendances des migrations internationales*", Rapport annuel du système d'observation permanent des migrations. Organisation de la Coopération et de Développement Economique, Paris.

Pace R. (2004), "Le rimesse secondo le fonti ufficiali dei paesi di origine", in Barsotti O. - Moretti E., *Rimesse e cooperazione allo sviluppo*, Franco Angeli, Milano.

QUADERNI DEL DIPARTIMENTO DI ECONOMIA SERIE SPECIALE

- 1 **Roberta PACE, Brahim MOUAATAMID**, *Quali fonti per la misurazione dell'immigrazione marocchina in Italia: Confronto tra paese di origine e paese di accoglienza*, luglio 2006.
- 2 **Antonio GOLINI, Cristiano MARINI**, *Aspetti nazionali ed internazionali delle popolazioni considerate da una "finestra demografica"*, luglio 2006.
- 3 **Antonio GOLINI, Valeria DE ANGELIS, Cristiano MARINI, Paola VITTORI**, *Dinamica demografica della Libia e di alcuni paesi dell'area euro-mediterranea e possibili riflessi sulle relazioni internazionali*, luglio 2006.
- 4 **Gabriele ORCALLI, Gianluca TOSCHI**, *Commercio e migrazioni. UE, Tunisia e Marocco*, luglio 2006.
- 5 **Carlofilippo FRATESCHI**, *Trasformazione sistemica, ingresso nell'UE e sviluppo regionale nei paesi dell'Europa Centro-orientale*, luglio 2006.